

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Vitali 8.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Carotti 0.8.5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio subemendamento 0.8.5.1, che propone di inserire le parole: « inerenti ai compiti istituzionali » dopo la parola « dati » dell'emendamento 8.5 (*Nuova formulazione*) della Commissione, potrebbe apparire una specificazione superflua. Tuttavia, una lettura attenta di tutta la norma mi ha convinto che è assolutamente indispensabile. Infatti, mentre la prima parte descrive in maniera analitica quali siano le notizie istituzionali che vengono fornite dalle pubbliche amministrazioni e contiene una elencazione che non è ritenuta dai proponenti tassativa ma esclusivamente esemplificativa perché fa riferimento ai procedimenti disciplinari, alle ordinanze di custodia cautelare, ai decreti che dispongono i giudizi e ad altro, si aggiunge poi una norma che vanifica quanto precedentemente scritto. Infatti, si è tenuti a fornire « tutte le notizie e i dati che la Commissione ritenga utile acquisire », ragion per cui non ci sarebbe bisogno di specificare le notizie precedenti.

Le possibilità a questo punto sono due: o questi dati sono estranei rispetto ai compiti istituzionali della pubblica amministrazione, ed in tal caso la norma, così come confezionata, avrebbe un senso; oppure si restringe la possibilità di accesso e quindi la trasmissione di dati esclusivamente ai compiti istituzionali di ogni singola amministrazione. Siccome l'opinione di chi parla e di chi propone l'emendamento è quest'ultima, credo che la specificazione non solo non sarebbe inutile, ma darebbe anche un senso compiuto all'intero articolo 8. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore del mio subemendamento al fine di rendere la norma più razionale.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Mutando il parere precedentemente espresso, la Commissione si esprime a favore del subemendamento Carotti 0.8.5.1.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, vorrei sapere se la Commissione si è espressa a favore dell'emendamento 8.5 (*Nuova formulazione*) della Commissione come risulterebbe riformulato qualora venisse approvato il subemendamento Carotti 0.8.5.1.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, se non ho compreso male, l'ultima parte dell'emendamento 8.5 (*nuova formulazione*) della Commissione sarebbe del seguente tenore: « tutte le notizie e i dati inerenti ai compiti istituzionali che la Commissione ritenga utile acquisire ».

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, qualora venisse apportata tale modifica dell'emendamento 8.5 della Commissione, la mia coscienza di persona che è stata amministratrice in una piccola parte del paese mi indurrebbe ad astenermi nella votazione dell'emendamento o a votare a favore. Diversamente lo considererei una intromissione centralistica e poliziesca indebita che dovrebbe essere eliminata dalla legge italiana (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carotti 0.8.5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------|-----|
| Presenti | 410 |
| Votanti | 405 |

| | |
|----------------------|-----|
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 203 |
| Hanno votato sì | 402 |
| Hanno votato no ... | 3 |

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Vorrei sapere se si insista sull'emendamento Frattini 8.4. Onorevole Meloni, a seguito dell'approvazione del subemendamento Carotti permane la proposta dell'onorevole Frattini o no?

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. A questo punto mi sembra inutile.

PRESIDENTE. Anche a me sembra così. Lei concorda, onorevole Frattini?

FRANCO FRATTINI. Sì, signor Presidente, e pertanto ritiro il mio emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.5 (*Nuova formulazione*) della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 8, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo .

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------|------|
| (Presenti | 409 |
| Votanti | 398 |
| Astenuti | 11 |
| Maggioranza | 200 |
| Hanno votato sì | 388 |
| Hanno votato no . | 10). |

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo unificato della Com-

missione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 244 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 9.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------|-----|
| (Presenti | 410 |
| Votanti | 397 |
| Astenuti | 13 |
| Maggioranza | 199 |
| Hanno votato sì | 391 |
| Hanno votato no .. | 6). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------|------|
| (Presenti | 416 |
| Votanti | 403 |
| Astenuti | 13 |
| Maggioranza | 202 |
| Hanno votato sì | 393 |
| Hanno votato no .. | 10). |

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 244 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 10.7 (*Nuova formulazione*) della Commissione stessa e per tutti gli altri emendamenti un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ritira il suo subemendamento 0.10.7.1 ?

ANTONIO BOCCIA. Lo ritiro, signor Presidente.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, ritengo, facendo mio il subemendamento del collega Boccia, che la previsione per cui le relazioni sovranazionali debbano essere sviluppate attraverso il ministro degli esteri si debba mantenere, perché il subemendamento pone un problema di tipo istituzionale tra organismi. Una commissione, la cui natura di organo dello Stato è tutta da discutere in dottrina, che interloquisca direttamente con il segretariato generale dell'ONU senza passare per le competenti ambasciate, in me susciterebbe qualche perplessità. Chiedo quindi di sottoscrivere il subemendamento e di raccomandarne l'approvazione.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo anch'io di sottoscrivere questo subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, a questo punto mantiene il suo subemendamento ?

ANTONIO BOCCIA. Visto che finalmente ragionano !

PRESIDENTE. Premuto dalle masse... Il parere della Commissione rimane contrario ?

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. « Visto che ragionano », esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Anche il Governo è favorevole, anche se la proposta è inutile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.10.7.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 405 |
| Votanti | 399 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 200 |
| Hanno votato sì | 395 |
| Hanno votato no .. | 4). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.7 (*Nuova formulazione*) della Commissione, interamente sostitutivo del-

l'articolo, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|-----------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 399 |
| <i>Votanti</i> | 391 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 196 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 385 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 6). |

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 244 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ACHILLE SERRA, *Relatore per i capi I e V*. La Commissione, invita i presentatori degli emendamenti Boccia 11.1 *(Nuova formulazione)* e Carmelo Carrara 11.2 e 11.3 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. La Commissione, invita inoltre i presentatori dei subemendamenti Boccia 0.11.8.2 e Carotti 0.11.8.1 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento 11.8 della Commissione ed invita i presentatori degli emendamenti Frattini 11.6 e Boccia 11.5 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Boccia, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 11.1 *(Nuova formulazione)* rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ANTONIO BOCCIA. No, Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, onorevole Mussi, onorevole Bonito, per cortesia!

Onorevole Bonito, discuta per cortesia fuori dall'aula!

Onorevole Bonito, la prego, è la terza volta che la richiamo! Lei sta seduto al banco del Comitato dei nove, davanti al collega che sta parlando: la prego.

Onorevole Giovanardi, lei ha già parlato a sufficienza!

CARLO GIOVANARDI. Io tentavo di farlo espellere.

PRESIDENTE. No, no, tanto non lo espello: lui cerca di fare, poveretto, la sua funzione di raccordo con i gruppi...

Proseguia pure, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, l'articolo 11 indica i soggetti obbligati alla dichiarazione della propria situazione patrimoniale. Ora, qui vengono inclusi, oltre ai deputati, ai senatori, ai ministri e a quanti altri, anche i consiglieri regionali. Ormai tutte le regioni (dico tutte le regioni!) hanno una legge regionale che disciplina analoga materia e che prevede, in sede locale, che i consiglieri regionali depositino i riscontri delle proprie situazioni patrimoniali. Tra l'altro, come ho già osservato in precedenza, mi pare ben strano che si interferisca in una materia propria degli statuti regionali. Ma, ancora più eccessivo, mi pare il fatto che persino i consiglieri comunali dei comuni capoluogo di provincia, o con popolazione

superiore ai 25 mila abitanti, debbano fare questa dichiarazione, così come i sindaci delle giunte.

Io credo che, avendo riconosciuto che la Repubblica è fondata sullo Stato, sulle regioni, sulle province e sui comuni, e che questi si debbano dotare di autonomia statutaria, si debba rinviare all'autonomia statutaria di questi enti una disciplina di tale materia; e non sottoporre ad una commissione nazionale la verifica, la valutazione, i controlli e le ispezioni sulla situazione patrimoniale — e quant'altro, perché poi sono previste tante altre cose — anche dei consiglieri comunali e regionali.

Ciò detto, quindi, mantengo il mio emendamento che riporta nell'ambito proprio dei poteri centrali dello Stato la previsione di questo deposito del riscontro della situazione patrimoniale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Credo che le parole del collega Boccia abbiano un peso istituzionale da non sottovalutare. Noi qui ci stiamo preoccupando di definire i criteri per assicurare la legalità e la trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Non possiamo contestualmente rinnegare i principi che vogliono non soltanto il decentramento delle funzioni amministrative, ma anche il rispetto più rigoroso delle autonomie per quanto attiene alla organizzazione dei corpi elettivi degli enti territoriali.

A me sembra francamente preoccupante la previsione che attribuisce ad una commissione compiti ispettivi ed accertativi, nonché — con gli articoli successivi — la possibilità di desumere dalla rilevazione di irregolarità o di inadempienze conseguenze decadenziali sugli eletti; semmai questo dovrebbe essere previsto da organismi e da statuti degli enti territoriali.

Per queste ragioni voterò a favore dell'emendamento Boccia 11.1 (*Nuova formulazione*) e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sento la necessità intellettuale di puntualizzare una parte del mio pensiero su questa normativa, riguardo alla quale precedentemente non ho nascosto incisive perplessità.

Prenderei provocatoriamente lo spunto dall'emendamento presentato dal collega Boccia (alle cui razionali proposte ho in precedenza aderito) per dire che in questo caso mi muovo nella direzione esattamente opposta.

Il collega Boccia tenderebbe con il suo emendamento a ridurre l'elencazione delle figure assoggettabili ad accertamenti, nonché alla disciplina di cui si tratta. Da parte mia ritengo che, se questa disciplina va introdotta, essa dovrebbe essere riferita a tutti i cittadini della Repubblica.

Dicono volgarmente dalle nostre parti: come si suona si balla. Non vedo allora perché dobbiamo limitare l'accertamento della trasparenza a determinati livelli della pubblica amministrazione quando, onorevole Presidente, viviamo in un paese in cui è arcinoto che livelli minimi (non li chiamo infimi, perché sono semplicemente minimi) della pubblica amministrazione (anche coadiutori che apparentemente non dovrebbero decidere, ordinare, regolamentare, influire su niente) spesso appartengono a coloro che, ricevendo una qualche gratifica o mancia di qualche tipo (come vogliamo volgarmente chiamarla), sono in grado di influire più di ogni altro. Spesso lo si riconosce più o meno con il sorriso, dandolo per scontato. Quante volte nelle nostre chiacchiere di salotto si denuncia che l'usciera tale o il bidello tal altro hanno agevolato certi tipi di percorsi? Magari ne abbiamo avuto conoscenza indiretta o nozione non provata.

Allora, se vogliamo essere schietti, precisi e rigorosi fino in fondo, senza fare ipocrisie, a questo punto dobbiamo estendere la disciplina a tutti i cittadini, senza alcuna limitazione di casistica. Mi rendo

conto che un accertamento del genere è legato alle funzioni svolte ed alle responsabilità pubbliche. Non dico di no. Ma è anche vero...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Benedetti Valentini.

Colleghi, per favore, prendete posto! Onorevole Saraceni, onorevole Schietroma, per cortesia!

Prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Come l'esperienza ci dimostra, ogni cittadino ha la possibilità di influire — spesso direttamente, ma ancora più spesso indirettamente — su determinazioni che attingono a decisioni di rilievo chiamiamolo pubblicistico o comunque di interesse generale.

Che dire, poi, del limite introdotto sulla base della consistenza della popolazione? Forse rendendosi conto realisticamente che sarebbe materialmente impossibile andarsi ad occupare di tutti coloro che sono investiti di cariche pubbliche e di rappresentanze anche elettive, si va a discriminare sul numero di abitanti: al di sotto di una certa dimensione dei comuni, praticamente, l'amministratore ed il consigliere comunale sarebbero esenti da questo tipo di indagine. Creiamo così una situazione di disfavore giuridico per chi si trovi ad amministrare o a partecipare alla vita politica in un comune più grande.

Non so se ciò, da un punto di vista costituzionale, sia accettabile. Oggi, costituzionalmente, facciamo passare tutto ed il contrario di tutto. Tuttavia credo si debba indulgiare sull'esigenza di recuperare una certezza del diritto anche a questi fondamentali riguardi.

Credo che né io né il mio gruppo possiamo essere sospettabili di voler alzare barricate a difesa di chi non voglia essere più che intransigentemente rispettoso della legge e della moralità pubblica. Ma che si debba andare a delineare, come si sta facendo, la figura di colui che — per sua disgrazia — investito di funzioni pubbliche elettive o non elettive, debba essere posto in una condizione di disagio per-

manente o addirittura di presunzione inversa rispetto alla propria moralità pubblica nei confronti di un qualsiasi cittadino, ebbene ritengo che ciò sia una cosa che — per quanto riguarda la mia filosofia del diritto — non transita.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, il tempo a sua disposizione è concluso.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sto concludendo, signor Presidente.

Prendendo spunto dall'articolo 11, vorrei dire anche all'onorevole Boccia, che certamente non mi fraintenderà, che sono contrario a tutte le proposte di modifica che limitino la platea dei soggetti destinatari della norma; anzi la ampliarei a dismisura fino a farla coincidere con tutta la demografia del popolo italiano, certamente non limitandola ad alcuni funzionari pubblici o a coloro che coprono le cariche elettive solo a certi livelli, ponendo al contrario tutti indiscriminatamente sullo stesso piano.

ERNESTO BETTINELLI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO BETTINELLI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni in riferimento a quanto affermato dall'onorevole Frattini. Mi è parso infatti di cogliere nelle sue parole il rischio di cadere in un errore di prospettiva. Questa autorità, così com'è stata prospettata, non deve essere valutata in una prospettiva centralistica verticale; è invece un'autorità di garanzia a disposizione ed al servizio sia delle regioni sia degli enti locali. Dunque, non vi è ingerenza; al massimo può esservi interferenza. Tuttavia, la rimozione della corruzione è un problema che richiede interferenza, perché, nel nostro paese, non

possono esserci santuari o isole che invocano l'autonomia per continuare in prassi che riproviamo ogni giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Prendo la parola per la terza volta, e forse lo farò ancora, non so se in assenso o in dissenso; in ogni caso voglio svolgere una considerazione di ordine generale.

Questo articolo evoca l'esigenza di guardare, in futuro, con attenzione all'istituzione di commissioni parziali. Infatti, la diversa composizione — che in questo caso presenta una connotazione giuridico-inquisitoria — potrebbe produrre discrasie rispetto al lavoro di altri organi che per esempio si sono occupati di riforma della pubblica amministrazione. Siamo in presenza di un caso palese. Stiamo approvando una legge che dà l'idea di uno Stato in cui il braccio destro non sa ciò che fa, il braccio sinistro. Debbo dire che, purtroppo, le conclusioni testé rassegnate dal sottosegretario Bettinelli mi stupiscono, giacché abbiamo lavorato insieme sulla legge Bassanini.

Penso che il sottosegretario Bettinelli non possa considerare santuari o isole intoccabili gli enti locali territoriali, le regioni e le province, ai quali noi conferiamo autonomia. Allora, ritengo che qualsiasi ente locale territoriale comunale, provincia o regione trovi intollerabile, insostenibile sul piano istituzionale anche l'interferenza di un organo che noi stiamo costruendo in contraddizione con l'autonomia statutaria e regolamentare, che ha improntato la nostra scelta per quanto riguarda tali enti. Se si tratta di una scelta, allora vi è un problema. Non può esserci uno Stato strabico, che toglie quello che ha già dato, o che, magari, fa finta di dare per non farlo mai.

Ed allora, mettiamoci d'accordo. L'emendamento Boccia 11.1 (*Nuova formulazione*) va in questa direzione. Certo, è comodo leggerlo, in un paese in cui è facile suscitare la visceralità del giustizia-

lismo, come la volontà di costruire isole, ma in realtà si tratta del riconoscimento del necessario rispetto dell'autonomia statutaria e regolamentare degli enti.

Nella mia regione in tutti i comuni, piccoli e grandi, nelle provincie e nella regione stessa vige da anni la regola che gli amministratori (consiglieri, assessori, sindaci), non appena vengono eletti, esibiscono la propria situazione patrimoniale, la propria dichiarazione dei redditi. Ciò non avviene solo nella mia, ma anche in altre regioni. È l'autonomia statutaria.

Propongo allora all'Assemblea di approvare l'emendamento Boccia 11.1 (*Nuova formulazione*). Presidente, mi scuso per la passionalità del mio intervento, ma insisto sul fatto che questa Assemblea debba esaminare con grande attenzione il provvedimento, perché ritengo che esso in molti punti vada contro le linee e l'articolato delle leggi cosiddette Bassanini 1 e 2.

Ecco perché, caro sottosegretario, mi stupisco del suo intervento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Intendo sottoporre alla Commissione ed al Governo (non so se sarebbe meglio farlo con riferimento al successivo emendamento) un problema diverso, anche se affine a quello sollevato, per avere un chiarimento o suggerire una modifica.

L'emendamento 11.8 della Commissione prevede che, accanto alla definizione della platea dei soggetti di cui all'articolo in esame, ve ne sia un'altra diciamo mobile. Tale emendamento prevede, infatti, che altre categorie di dipendenti della pubblica amministrazione possano essere ricomprese nell'applicazione della norma di cui all'articolo 11 con delibera della Commissione.

Come dicevo, mi pongo due problemi che sottopongo alla Commissione ed al

Governo. Il primo è se sia opportuno che un organismo, quale che esso sia, possa ampliare autonomamente la propria sfera di attribuzione, individuando soggetti nuovi rispetto a quelli che la legge ha indicato.

Il secondo problema riguarda il regime di pubblicità di queste delibere, perché i soggetti di cui all'articolo 11 dovranno presentare i propri stati patrimoniali, le denunce dei redditi: lo sapranno dalla legge. Quando però la Commissione avrà deciso con propria delibera che altri soggetti — oltre a quelli che prevede la legge — devono essere obbligati a presentare questi atti, quei soggetti da quale fonte di pubblicità lo sapranno, non essendo certamente pubblicate le delibere della Commissione stessa sulla *Gazzetta Ufficiale*?

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Credo che il problema testé sollevato dal presidente Mattarella possa essere facilmente risolto eliminando dall'emendamento le parole «previamente individuati (...) con delibera della commissione».

Altra questione mi sembra invece sia quella posta dall'emendamento Boccia 11.1 (*Nuova formulazione*), su cui stiamo discutendo. Con tale emendamento, infatti, in sostanza si sottraggono al possibile controllo della commissione i consiglieri regionali, i presidenti ed i membri delle giunte regionali, i consiglieri provinciali, i presidenti e i membri delle giunte provinciali, i consiglieri comunali dei comuni capoluogo di provincia e con popolazione superiore a 25 mila abitanti, i sindaci e i membri delle giunte comunali dei comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore a 25 mila abitanti. Vorrei far notare all'onorevole Boccia ed all'Assemblea...

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Meloni.

Colleghi, per cortesia!

Onorevole Folena!

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Vorrei far notare all'onorevole Boccia e all'Assemblea che sottrarremo al controllo della commissione una parte importante di quei soggetti che nel corso di questi anni sono stati interessati da fenomeni di corruzione.

Non credo che renderemmo un buon servizio al paese, se facessimo una scelta di tal genere e se lasciassimo sottoposti al controllo esclusivamente i parlamentari (in questo caso non rendendo un buon servizio al Parlamento: i parlamentari sì ed i consiglieri regionali no). Un'ipotesi di questo genere mi sembrerebbe fortemente sbagliata.

Mi interessa soffermarmi sulla questione dell'autonomia, che è stata poco fa sollevata anche dal collega Sabattini. Ho sempre inteso l'autonomia come autonomia di poteri, come autonomia in capo ad enti locali che esercitano funzioni (eventualmente trasferite da funzioni centrali a funzioni regionali e locali). Mi sembra curioso che l'autonomia venga individuata nell'obbligo di depositare una dichiarazione patrimoniale: vorrei capire in quale misura tale obbligo in capo a coloro che fanno parte degli enti locali e degli enti autonomi costituisca una violazione dell'autonomia. Io credo che tale violazione veramente non vi sia.

Mi pare poi di cogliere una contraddizione nel ragionamento. Si dice: da molti anni i consiglieri comunali, i consiglieri provinciali ed i consiglieri regionali non appena eletti depositano le loro dichiarazioni. Allora, colleghi, in forza di cosa le depositano? In forza di una legge dello Stato. È questa una legge che lede l'autonomia o invece essa la si intende lesa perché accanto alla dichiarazione (sempre voluta da una legge dello Stato) si prevede, finalmente, anche la possibilità di un controllo? È questa la ragione per la

quale si parla di lesione dell'autonomia? Attenzione a fare un ragionamento di questo genere, perché esso mi pare estremamente pericoloso. Se cancellassimo tutta questa platea di soggetti tra quanti devono presentare la dichiarazione, credo che prenderemmo una decisione sbagliata, che verrebbe giudicata in modo estremamente severo dai cittadini e dall'opinione pubblica.

L'autonomia è altra cosa! Depositare una dichiarazione non contraddice minimamente quelle riforme dell'amministrazione di cui siamo i primi sostenitori e che anche la legge al nostro esame riconosce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Novelli, al quale tuttavia segnalo che per il suo gruppo è già intervenuto il collega Sabattini: a meno che non intenda intervenire a titolo personale...

Onorevole Giannotti, la richiamo all'ordine!

Onorevole Novelli, come le dicevo, potrei darle la parola solo nel caso in cui lei chiedesse di intervenire a titolo personale.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, intervengo a tale titolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Non ho seguito con l'attenzione che forse meritava l'iter di questo provvedimento e me ne scuso, ma da quanto finora ascoltato, non mancano le mie perplessità.

Nello specifico di questo articolo, Presidente, vorrei chiedere al relatore come mai si introduce una nuova categoria di comuni. Aveva ragione il collega che è intervenuto poc'anzi: cosa significa « comuni fino a 25 mila abitanti »?

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, la prego!

DIEGO NOVELLI. Nella nostra legislazione abbiamo, quanto ai comuni, una distinzione netta e credo che dovremmo

sempre evitare di introdurre categorie nuove a seconda delle circostanze o delle emozioni: al di sotto dei 5 mila, al di sopra dei 10 mila, con 20 mila... Adesso improvvisamente spunta fuori una nuova categoria di comuni fino a 25 mila abitanti!

Al di là di questa singolare distinzione, la storia recente del degrado della vita pubblica italiana, soprattutto nella pubblica amministrazione, ci dice che episodi di corruzione si sono verificati nel nostro paese in modo indiscriminato in tutti i comuni, piccoli, medi e grandi. Se si vuole introdurre una norma di controllo e di *authority* sui comuni si deve considerare tutta la platea degli 8 mila e più comuni e non segnare uno sbarramento. Infatti, veramente non riesco a capire perché 25 mila e non 30 mila.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Intervengo per una questione importante. Certamente, se le cose stessero come è stato detto, noi potremmo incorrere in un errore. Vorrei che fosse chiaro che la questione non riguarda zone franche, perché nessuno vuole determinarne, ma concerne l'autonomia statutaria degli enti.

Ho presentato un emendamento — vedo che il Comitato dei nove, almeno nella persona di un suo rappresentante, non ha letto gli emendamenti — in cui è previsto che i comuni, le province, le comunità montane, le associazioni ed istituzioni universitarie, gli istituti autonomi delle case popolari, le camere di commercio e quant'altro della pubblica amministrazione autonoma adeguino i propri ordinamenti alle previsioni della presente legge entro 90 giorni. Si facciano pure di queste iniziative, perché dobbiamo colpire la corruzione, ma ciascuno nella propria autonomia e non con una sorta di commissione stalinista che deve controllare da Roma tutta la pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, sono contro l'emendamento Boccia. Mi sembra che ridurre la platea dei soggetti interessati dall'articolo 11 sia cosa francamente incomprensibile. Noi abbiamo avuto fenomeni corruttivi concernenti non solo i deputati e i senatori della Repubblica ma spesso anche sindaci di comuni piccolissimi ed amministratori di provincie e di comunità locali di modeste dimensioni. Pensare quindi di creare delle categorie *legibus solutae* senza spiegare i motivi di quest'esenzione è cosa che non riusciamo a comprendere.

L'onorevole Sabattini ha riferito una circostanza di rilievo, affermando che la sua regione, l'Emilia-Romagna, e tutti i comuni della stessa hanno regolamentato questa materia. È cosa, onorevole Sabattini, che non c'entra assolutamente nulla, perché non sappiamo come abbiano regolamentato la materia, mentre sappiamo che queste categorie di soggetti che si vorrebbe espungere dall'articolo 11, proprio perché inserite in tale articolo, subiscono in qualche modo le conseguenze degli articoli successivi: l'articolo 16 si riferisce proprio a questi soggetti, così come i successivi 17, 18 e 19, per quanto riguarda il ritardo, l'incompletezza, l'omissione e la veridicità — onorevole Presidente, onorevoli colleghi — delle dichiarazioni.

Può darsi dunque che ci siano delle regioni e molte amministrazioni comunali e provinciali italiane che abbiano regolamentato questa materia, però è certo che le conseguenze previste da questa legge in riferimento alle possibili inadempienze di questi soggetti non sono certamente state regolamentate né della regione Emilia-Romagna, né dai comuni di tale regione, né da molte regioni e comuni italiani. È quindi importante non ridurre la platea ma addirittura estenderla.

Per questi motivi preannunzio il voto favorevole sull'emendamento Carmelo

Carrara 11.2, che estende la platea degli amministratori dei comuni da quelli con 25 mila a quelli con 5 mila abitanti. Non vi è infatti ragione per ridurre il controllo alle amministrazioni comunali con 25 mila abitanti, anche perché sappiamo che vi è un diverso sistema elettorale, che prevede una certa disciplina per i comuni fino a 15 mila abitanti ed una diversa per quelli con oltre 15 mila abitanti. Poiché non comprendo il discrimine dei 25 mila abitanti, annuncio fin da ora il mio voto favorevole sull'emendamento Carrara 11.2, che estende il controllo dai comuni con 25 mila abitanti a quelli con 5 mila abitanti. Mi duole che non sia stato presentato un emendamento che estenda questa disciplina a tutti i comuni italiani.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Presidente, credo che la questione sollevata in primo luogo dal collega Novelli e ripresa dal collega Berselli abbia una sua validità. Anche per le motivazioni che l'hanno accompagnata, ritengo pertanto che si possa accogliere la proposta contenuta nell'emendamento Carrara 11.2.

Per quanto riguarda invece l'emendamento Boccia 11.1, pregherei il presentatore di riflettere su un punto. I consiglieri comunali, provinciali e regionali, nonché coloro che ricoprono incarichi esecutivi presentano già le loro dichiarazioni. Da questo punto di vista, quindi, *nulla quaestio*. Il problema è che, se vogliamo esercitare il controllo, dobbiamo avere uno strumento per farlo. Se accogliessimo la proposta del collega Boccia, dovremmo istituire nel nostro paese una serie infinita di anagrafi patrimoniali. Come è possibile istituire ovunque un'anagrafe patrimoniale? Ciò comporterebbe un aggravio di spesa pubblica impressionante e richiederebbe un'adeguata organizzazione, perché dovrebbe essere realizzato in tutti i comuni, da quelli con 5 mila abitanti a quelli con un numero superiore, in tutte

le amministrazioni provinciali e in tutti gli altri enti. Ci rendiamo conto di che cosa significherebbe accogliere una proposta di questo tipo?

Voglio sottolineare ancora una volta che le dichiarazioni vengono già presentate, per cui da questo punto di vista non vi è alcuna modifica né alcuna novità. L'unica novità è che si centralizza l'anagrafe patrimoniale e si dà la possibilità di un controllo effettivo. Immaginate, colleghi, che cosa vorrebbe dire obbligare tutti gli enti locali ad istituire una anagrafe patrimoniale! Se interveniamo in tal senso, rendendo impossibile l'attuazione della legge, siamo di fronte al rispetto dell'autonomia o ad uno svuotamento totale della stessa? Credo che in tal modo non si possa parlare di rispetto dell'autonomia ma di svuotamento di essa.

Ecco perché, mentre accolgo la proposta dell'onorevole Berselli, che coincide con quella avanzata dall'onorevole Carmelo Carrara, invito ancora una volta il collega Boccia, alla luce dei chiarimenti dati, a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Boccia 11.1 (*Nuova formulazione*) non è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 11.1 (*Nuova formulazione*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 368 |
| Votanti | 354 |
| Astenuti | 14 |
| Maggioranza | 178 |
| Hanno votato sì | 190 |
| Hanno votato no ... | 164 |

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti Carmelo Carrara 11.2 e 11.3.

Onorevole Boccia, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.11.8.2?

ANTONIO BOCCIA. Ma il subemendamento è stato accolto dalla Commissione quando l'onorevole Mattarella ha posto la questione. Il Comitato dei nove ha fatto presente che avrebbe accolto le osservazioni dell'onorevole Mattarella cancellando dall'emendamento della Commissione le parole «previamente individuati per categoria con delibera della Commissione».

PRESIDENTE. Il relatore ed il Governo?

ACHILLE SERRA, *Relatore per i capi I e V*. Modificando il parere precedentemente espresso, il parere sul subemendamento Boccia 0.11.8.2 è favorevole.

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.11.8.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------|-----|
| (Presenti | 363 |
| Votanti | 356 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato sì | 353 |
| Hanno votato no .. | 3). |

Onorevole Carotti, accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.11.8.1?

PIETRO CAROTTI. Sì, è assorbito dall'approvazione del subemendamento precedente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.8 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Il mio intervento viene ulteriormente modificato rispetto a ciò che avrei detto poco fa, prima dell'accoglimento del subemendamento dell'onorevole Boccia. La proposta della Commissione attraverso l'emendamento 11.8 produce una forte estensione delle persone indicate come sottoposte al controllo. Nel primo caso ci si riferiva infatti semplicemente al personale inquadrato nell'VII e IX qualifica delle amministrazioni pubbliche, anche militari, mentre con l'emendamento 11.8 la previsione si estende a tutti i soggetti ai quali siano affidate responsabilità di gestione o di adozione di rilevanti atti discrezionali. Bisognerebbe tra l'altro capire cosa voglia dire «atto rilevante»; quello che infatti è un atto rilevante per un comune di 100 abitanti è assolutamente irrilevante per una città. Un primo problema è dunque quello di capire quali siano gli atti rilevanti e discrezionali. Inoltre le disposizioni si applicano agli economi ed ai consegnatari o agli altri dipendenti incaricati di provvedere agli acquisti di beni o servizi. Come il sottosegretario ben sa con il provvedimento Bassanini abbiamo esteso anche alle seste qualifiche funzionali questo tipo di competenza, tra l'altro non riconoscendo, come invece accade, per esempio per la dirigenza, le indennità di funzione. Imponiamo — e lo facciamo giustamente, perché siamo convinti della separazione tra politica e gestione — a queste figure di svolgere un ruolo, ma mi sembra francamente eccessivo estendere il controllo.

Desidero poi porre un quesito alla Commissione. Ha ancora senso avere le figure degli enti locali da momento che con il precedente emendamento è stato cancellato il controllo sugli amministratori degli enti locali? Pongo il problema alla Commissione invitandola a riflettere sulla questione. Altrimenti, rischieremo di creare una situazione assolutamente incomprensibile: non controlliamo il sindaco e gli assessori ma controlliamo il dipen-

dente del comune di 17 abitanti di Moncenisio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, avrei fatto meglio forse a parlare sul precedente subemendamento, nel senso che intendevo accogliere la proposta del presidente Mattarella e proporre al Comitato dei nove di limitare l'emendamento 11.8 della Commissione alle parole « decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni », perché le argomentazioni che ha portato il collega Massa aprono ad un fronte così indeterminato che rende di difficilissima attuazione una norma di questo tipo. Quando si parla di coloro che acquistano beni e servizi, ci si può riferire anche ad un addetto alla manutenzione dell'autorimessa di un qualsiasi ministero che al mattino vada a comprare una guarnizione di una testata o un pezzo della macchina che si è rotta per metterla a posto: anche costui acquista un bene. Estendere la norma a coloro che svolgono mansioni semplici, ma che pure acquistano beni e servizi anche di poca entità, significa ampliarla ad una platea che può arrivare a centinaia di migliaia di persone, che sono ininfluenti ai fini dello scopo che la legge si propone.

Quindi, così come si è stabilito di non dare alla commissione il potere di estendere l'ambito dei soggetti sottoposti a controllo, proporrei di limitarci in questa fase a ciò che è certo. Poi, la legge comincerà a funzionare e se sarà necessario si introdurranno anche alcuni correttivi. Ma non la formulerei in modo così indeterminato da aprire poi comunque lo spazio a quell'allargamento, a quell'estensione indeterminata che si è voluta evitare accogliendo il subemendamento del collega Boccia. Quindi, inviterei ad una riflessione, perché otterremmo un effetto esattamente contrario a quello che vogliamo raggiungere.

PRESIDENTE. Colleghi al banco del Comitato dei nove, per cortesia! Onorevole Bonito, per cortesia, se lei si sposta su un altro banco consente a tutti di lavorare meglio, mi scusi! Il collega Duca ha posto questa questione...

Onorevole Berselli, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Onorevole Benedetti Valentini, prenda posto, per cortesia! Il collega Duca ha posto la seguente questione: essendo stato approvato dalla Camera il subemendamento che riduce la fascia dei soggetti sottoposti a controllo, si chiede se non ci sia un problema di coerenza — questo dovete deciderlo voi; io vi pongo la questione — in relazione all'emendamento 11.8 della Commissione. In sostanza, se non ho capito male le obiezioni poste dai colleghi Massa e Duca, avremmo una fascia di soggetti amministrativi sottoposti al controllo in enti i cui responsabili politici non sono sottoposti a controllo. Su questo credo sia opportuno dare una risposta. Onorevole Veltri?

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Signor Presidente, visto l'esito della votazione che è avvenuta, che a mio parere compromette in maniera enorme...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, l'Assemblea è sovrana nel decidere.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Infatti, se lei mi fa finire, dico che proprio perché l'Assemblea è sovrana io mi rimetto all'Assemblea.

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Presidente, non vorrei che corressimo il rischio, con una serie di restrizioni ad imbuto, di giungere a fare dell'ambito di

operatività di questa legge una cosa francamente, come dire, talmente insignificante da essere ridicola.

Vorrei sottolineare che rispetto al paese che ci guarda forse è meglio non fare nessuna legge anticorruzione piuttosto che una mascherata di legge anticorruzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*)! C'è questo grosso rischio, signor Presidente. Io lo segnalo e credo che non sia nella volontà di nessuno fare una sorta di burletta. Però, il rischio che corriamo è questo, se continuiamo a restringere tutto e se continuiamo a far sì che la commissione che stiamo creando o le altre regole alle quali pensiamo vengano sostanzialmente vanificate. È una riflessione alla quale occorre por mente.

Quanto alla questione specifica posta dal collega Massa, credo che se anche abbiamo sollevato dal controllo consiglieri comunali, regionali e provinciali, non si vede perché poi debba meccanicamente togliersi questo controllo anche nei confronti di coloro che acquistano beni e servizi, a coloro che hanno responsabilità amministrative all'interno dei comuni. Ciò equivale a dire che non vogliamo controllare né chi ha responsabilità politiche né chi ha responsabilità amministrative, non vogliamo cioè controllare nessuno. La beffa alla quale mi riferivo può esattamente consistere in questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che le perplessità manifestate anche nel percorso delle votazioni (penso che anche il nostro gruppo abbia dato il segno della massima apertura verso l'esigenza fondamentale che sottende la legge, cioè quella — ripetiamolo ancora una volta — della trasparenza e della prevenzione dei fenomeni di corruzione) ci esima da ogni perplessità al riguardo. Se mi con-

sentite, dovremmo aver compreso che l'approvazione dell'emendamento Boccia 11.1 relativamente alla platea dei soggetti interessati da questo precetto ha totalmente stravolto la sostanza, lo spirito e la potenziale efficacia della normativa stessa.

Credo che questo non sia un parere di parte né strettamente personale ma una sensazione che incombe sull'onestà intellettuale di ciascuno di noi. Mi sembra altresì che proprio da queste estemporanee modifiche, che sono tali non da correggere aspetti secondari ma da stravolgere completamente il contenuto e l'operatività della norma, ci si renda conto — maggioranza e opposizione — che vi sono passaggi certamente non « maturi », non adeguatamente approfonditi sul piano della applicabilità pratica e della correttezza giuridica di questa normativa.

Penso pertanto che al riguardo si imponga un momento di riflessione (non saprei dire se di ore o di giorni). Se qualcuno fosse qui così propagandisticamente disonesto da dire che queste mie parole, o quelle di chiunque altro, siano dettate dall'intenzione di frenare l'azione nei confronti della moralità pubblica, sarebbe — lui — uno spudorato, disonesto e falso propagandista! Mi pare che nel momento di riflessione tecnica sul coordinamento, sull'operatività e sulla accettabilità costituzionale di queste norme sia presente alla coscienza di ciascuno di noi. A coloro che hanno potere ordinamentale trarre le relative conseguenze!

Mi limito a far presente, per chi non l'avesse notato, che l'emendamento Boccia 11.1 concerne, in pratica, l'inclusione soltanto dei membri del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e del Governo nella ormai ristrettissima platea dei soggetti interessati dagli accertamenti. E questo quando la maggior parte degli interessi che possono essere oggetto di ombre o di fenomeni di malcostume sono in capo molto più spesso a soggetti dell'amministrazione periferica o delle regioni o dei comuni che non dello stesso Parlamento. Se sono vere queste considerazioni, mi pare che il momento della riflessione debba in questo momento pre-

valere su ogni altro. Vi ringrazio per l'attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ACHILLE SERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLE SERRA. Presidente, mi associo nella richiesta di una pausa. Anche se i colleghi della Commissione non sono d'accordo, vorrei avanzare questa proposta concordando con quanto sostenuto dal collega.

PRESIDENTE. Scusate, ma le cose hanno bisogno di procedere con un certo ordine. La questione sta in questi termini. Colleghi! Onorevole Pezzoli la richiamo all'ordine per la prima volta.

La questione sta in questi termini. La pausa non esiste! La questione infatti non è certo quella di una pausa di un quarto d'ora, di venti minuti o di mezz'ora. Ci sono altri colleghi che hanno chiesto di intervenire; successivamente chiederò al Comitato dei nove di esprimersi e non ai singoli, altrimenti non sia capisce più niente. È chiaro?

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Presidente, dopo le dichiarazioni svolte dal collega Serra e dal collega Benedetti Valentini, sia a nome del CCD che a nome dei cristiani democratici uniti — avendo avuto il mandato a parlare — debbo dire che è assolutamente necessario che il Comitato dei nove, come ha detto il Presidente, rifletta se sia il caso di continuare nell'esame di questa legge o eventualmente di farla tornare in Commissione. La legge aveva un suo significato e un suo valore in quanto individuava dei soggetti determinati, cui competevano determinati obblighi.

Nel momento in cui si incomincia a dire che questa legge non si applica a

determinati soggetti che si trovano in particolari situazioni giuridiche, ritengo sia inutile continuare ad esaminare tale provvedimento e invito il Comitato dei nove a chiederne il rinvio in Commissione per procedere ad un nuovo esame.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, purtroppo non siamo stati ascoltati. Il mio emendamento che è stato approvato non ha eliminato la possibilità di depositare i dati inerenti alla situazione patrimoniale. Ho precisato, e forse i colleghi erano distratti, che c'è un successivo emendamento che contiene una elencazione molto più ampia di quella contenuta nell'articolo 11 e che obbliga a dotarsi entro novanta giorni di una anagrafe patrimoniale. Quindi non vedo perché ci sia tutta questa preoccupazione.

Signor Presidente, non capisco nemmeno le rinunce del Comitato dei nove. Avanzo pertanto una proposta di riformulazione dell'emendamento 11.8 della Commissione che penso risolverebbe il problema. Propongo infatti di aggiungere, dopo le parole « ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, » le parole « individuati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta della Commissione, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ». Pertanto l'emendamento 11.8 della Commissione risulterebbe essere del seguente tenore: « *i*) ai dirigenti di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, e ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta della Commissione, con delibera del Consiglio dei ministri, ai quali sono affidate responsabilità di gestione o di adozione di rilevanti atti discrezionali... ».

In tal modo i pubblici dipendenti che devono essere sottoposti a questo regime non verrebbero scelti discrezionalmente dalla Commissione né si amplierebbero a dismisura i criteri per la loro individua-

zione, perché spetterebbe ad un decreto del Presidente della Repubblica definire ed individuare questi soggetti. Se il Comitato dei nove è d'accordo, si potrebbe andare avanti in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore, a nome del Comitato dei nove, dovrebbe esprimersi su due questioni: in primo luogo, dovrebbe esprimersi sulla riformulazione del testo appena proposta dal collega Boccia; in secondo luogo, si dovrebbe vedere se ci siano o meno ulteriori questioni da affrontare.

Il collega Boccia ha posto il problema concernente il modo in cui dovrebbero essere delimitati questi organismi e l'onorevole Duca ha sollevato una obiezione in ordine all'eccesso di espansione, anche per quanto attiene le attività minime, se non ho mal compreso l'obiezione. Quindi, il collega Boccia ha suggerito che queste categorie vengano determinate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta, se non ho capito male, della Commissione e con decisione del Consiglio dei ministri.

Qual è il parere della Commissione al riguardo ?

GIOVANNI MELONI, *Presidente della Commissione speciale per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si esprime favorevolmente sulla proposta di riformulazione dell'onorevole Boccia, perché consente una individuazione più precisa e puntuale delle categorie in questione.

Per quanto riguarda il resto, invece, ritengo non sia ammissibile alcuna pausa di riflessione e che si debba andare avanti nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Il Governo concorda con la proposta di riformulazione avanzata dall'onorevole Boccia ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Sì, signor Presidente, ritengo che a questo punto sia la soluzione più ragionevole,

tenendo presente che con tale proposta l'autonomia della Commissione rimane confermata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.8 della Commissione, come integrato dalla proposta avanzata dall'onorevole Boccia, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 371 |
| Votanti | 363 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 182 |
| Hanno votato sì | 327 |
| Hanno votato no ... | 36 |

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 11.6.

Onorevole Frattini, insiste per la votazione del suo emendamento 11.6 per il quale c'è un invito al ritiro?

Colleghi, quelle che stiamo esaminando sono materie abbastanza complesse e suscettibili di approfondimento per cui, se riusciamo a mantenere una certa attenzione in aula, riusciamo anche ad elaborare un testo che provochi meno problemi.

Onorevole Frattini, ha facoltà di parlare.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, non aderisco all'invito al ritiro, in quanto l'emendamento, che ho firmato insieme ad altri colleghi, mira ad escludere le competenze della commissione nei confronti degli amministratori di società quando il capitale di dette società sia sotto il cinquanta per cento nella mano pubblica. In altri termini, rispetto al testo proposto, mi sembra incomprensibile come e perché l'estensione dei compiti della commissione debba rivolgersi nei confronti di società private quando vi sia soltanto il 21 o il 22 per cento di

partecipazione pubblica. Non è assolutamente detto, anzi è per lo più da escludere, che gli amministratori possano essere di derivazione pubblica. Non si vede quindi la necessità di questo penetrante controllo che ha certamente un solo scopo, quello indiretto e probabilmente non voluto, di creare un grande ostacolo verso le privatizzazioni di aziende e di società attualmente nella mano pubblica perché se, pur privatizzandole, esse restano soggette al medesimo tipo di potere accertativo ed ispettivo che nella mano pubblica si giustifica e nella mano privata certamente no, questo effetto certamente non voluto, è sicuramente negativo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Serra, intende modificare il suo parere?

ACHILLE SERRA, Relatore per i capi I e V. Sì, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO BETTINELLI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica. Il Governo accoglie il suggerimento dell'onorevole Frattini, ma penso che inizialmente non ci fosse alcun intento « doloso ».

PRESIDENTE. Il collega faceva riferimento agli effetti oggettivi e non agli intenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 11.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|--------------------------|------------|
| <i>(Presenti</i> | <i>376</i> |
| <i>Votanti</i> | <i>363</i> |
| <i>Astenuti</i> | <i>13</i> |
| <i>Maggioranza</i> | <i>182</i> |